

Dopo le distruzioni dei campi in Friuli-Venezia Giulia

Addio al mais ogm

Monsanto lascia i terreni italiani

Pagina a cura
DI LUISA CONTRI

«**L**o aveva detto più volte, stavolta è vero sul serio. **Monsanto** ha deciso di lasciare perdere l'Italia per quanto riguarda il mais ogm mentre continuerà nel resto dell'Europa». La soddisfazione di **Cristina Micheloni**, responsabile **Aiab del Friuli-Venezia Giulia**, è tanta. La battaglia portata avanti anche dalla sua associazione che si occupa di agricoltura biologica, contro le coltivazioni di mais Ogm, il **MON810**, e che ha portato alla distruzione dei campi sperimentali proprio in Friuli, è alla base della decisione di Monsanto. «Una decisione importante dopo che l'Ue ha lasciato libertà di decisione sulla coltivazione a i singoli Stati. Con i suoi 60mila ettari il Friuli-Venezia Giulia è una delle regioni più importanti in Europa per la coltivazione di mais, abbiamo una produttività elevata, siamo il cuore produttivo della Pianura Padana», continua

Micheloni. «Sicuramente il FVG era considerato da Monsanto una testa di ponte per arrivare in Italia e in Europa. Quindi ecco perché senza il caso Friuli, la Monsanto non avrebbe «mollato». E questo non può che confermare il fatto che la battaglia che abbiamo condotto è stata giusta ed importante». Già a maggio Monsanto aveva annunciato di voler riconsiderare le sue operazioni in Europa, a causa delle regolamentazioni severe e della mancanza di sostegno politico per le sue colture Ogm.

Poi la decisione dei giorni di scorsi di non commercializzare mais Ogm in Italia. Al momento solo la Spagna coltiva, circa 100 mila ettari, mais

MON810 mentre piccole superficie sono si trovano anche in Portogallo, Repubblica Ceca, Slovacchia, Polonia e Romania. A influire sulla decisione, anche l'atteggiamento della regione FVG e la legge per essere territorio «ogm-free». «Abbiamo fatto da apripista per ottenere il risultato di vedere riconosciuto il territorio regionale libero dal mais geneticamente modificato», commenta il vicepresidente della regione e assessore all'Agricoltura **Sergio Bolzonello**. «La nostra non è stata una battaglia «contro» Monsanto, ma in difesa e in favore della nostra agricoltura». Un risultato importante, ma per Aiab occorre fare di più. «Adesso è il momento di lanciare le filiere no-ogm. È vero infatti, che l'Italia acquista mangimi che arrivano dall'estero e che contengono mais e soia ogm. Ecco quindi che noi spingiamo per un marchio territoriale e che alleva deve utilizzare al 50% mangimi prodotti localmente. Dobbiamo riportare valore aggiunte a chi produce in loco». «I mangimi», conclude Micheloni, «non devono soltanto essere ogm-free ma anche locali e sostenibili. Solo così faremo qualità vera, quella qualità che sempre raccontiamo e che non sempre facciamo».



Cristina Micheloni

